



## Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Al  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione generale valutazioni ambientali  
PEC: [VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

**Oggetto:** Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

L'Autorità di Bacino Distrettuale, esaminata la documentazione agli atti disponibile relativa al Piano in oggetto formula, nell'ambito delle proprie competenze in attuazione di quanto espresso dagli articoli 63 ss. D.lgs. n. 152/2006 ss.mm., le proprie

### Osservazioni

1. Quanto agli aspetti riguardanti la pianificazione e tutela della risorsa idrica, si premette che la scrivente si era già espressa nell'ambito della procedura di VAS del PNACC con nota prot.n. 1439/2021 del 08/03/2021 rilevando, in sintesi, la necessità di considerare possibili interazioni con la pianificazione di bacino.

Si rileva, in linea generale, che il PNACC prende a riferimento il Quinto Rapporto di Valutazione (AR5) IPCC del 2014, mentre sono già disponibili (in pubblicazione a partire dal 2021) sul sito del Panel i report aggiornati (AR6).

In relazione all'**Allegato I - Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento**, si rileva che al paragrafo *B.2.1.1 - Caratterizzazione dell'assetto socioeconomico e ambientale*, nell'elenco indicativo dei descrittori rilevanti dell'assetto socioeconomico e ambientale di un'area di pianificazione, figurano, nel comparto "Risorse naturali", i descrittori "Sorgenti", "Fiumi e laghi", "Suoli". A tal proposito si osserva che, in coerenza con l'impostazione dettata dalla Direttiva 2000/60/CE, i descrittori "Sorgenti" e "Fiumi e laghi" dovrebbero essere sostituiti con "Acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere)" e "Acque Sotterranee".

Con riferimento all'**Allegato III - Impatti e Vulnerabilità Settoriali, Sezione risorse idriche** si rileva quanto segue.

Nel paragrafo *Aggiornamenti nella normativa di riferimento*, la parte sul Collegato Ambientale (L. 221/2015) e le modifiche apportate alla disciplina delle Autorità di bacino distrettuali andrebbe aggiornata in relazione agli interventi normativi successivi al 2016, incluse le norme sull'operatività delle Autorità di bacino.

Nel medesimo paragrafo, la disamina della pianificazione di bacino è limitata ai Piani di gestione delle acque (PdGA) elaborati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE con riferimento al periodo di pianificazione 2015-2021, quando invece a dicembre 2021 è stato adottato un secondo aggiornamento a valere per il periodo 2021-2027: si ritiene, pertanto, che le valutazioni riportate vadano adeguate, ove necessario, ai nuovi contenuti di piano.

In merito ai contenuti del primo aggiornamento del Piano, si afferma che "un'ulteriore carenza si riscontra nella mancanza di modalità o criteri comuni per individuare le pressioni e gli impatti significativi. Alcuni di essi, come quelli per il distretto delle Alpi orientali e dell'Appennino Settentrionale, pur indicando l'impiego di strumenti numerici e/o di giudizi di esperti nell'analisi delle pressioni, non forniscono dettagli

[www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it)

[segreteria@distrettoalpiorientali.it](mailto:segreteria@distrettoalpiorientali.it) - PEC [alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

Codice Fiscale 94095640275

Sede di Venezia - Cannaregio, 4314  
Tel. 041 714444 - Fax 041 714313

Sede di Trento - Piazza A. Vittoria, 5  
Tel. 0461 236000 - Fax 0461 233604

sui metodi utilizzati” e che “Sebbene i cambiamenti climatici siano considerati in tutti i piani di bacino aggiornati, ora “piani di distretto”, la maggior parte di questi accenna al fenomeno soltanto in termini generici (EC 2012a). Secondo l’aggiornamento del Piano di Distretto delle Alpi Orientali (DAO 2016) il cambiamento climatico è individuato come uno dei driver principali che possono portare alla perdita fisica di tutto o parte del corpo idrico. Si afferma però di non riscontrare tale pressione nel territorio del distretto.”

A tal riguardo va segnalato che nel primo aggiornamento del Piano, come anche nel secondo, i criteri e i metodi per l’analisi delle pressioni e degli impatti sono dettagliatamente esplicitati nei documenti di Piano. Nel secondo aggiornamento, inoltre, i criteri adottati fanno riferimento alle Linee Guida nazionali emanate da ISPRA 2018 (*Linee guida per l’analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE*, SNPA 11/2018) che ad oggi rappresentano il principale riferimento a garanzia di una analisi delle pressioni omogenea a scala nazionale.

In relazione a quanto sopra, per quanto riguarda l’assenza della pressione “cambiamenti climatici”, si fa notare che i cambiamenti climatici sono considerati, nelle *Guidance* del reporting dei Piani di gestione, oltre che nei Piani stessi, un determinante e non una pressione: ciò in coerenza con il fatto che si manifestano in maniera più simile a una forzante, generando e/o inasprendo pressioni antropiche di svariata tipologia. In questa ottica, quindi, il cambiamento climatico non è stato riconosciuto come tipologia di pressione, ma si è cercato di considerarne la presenza e l’effetto come driver nella redazione delle analisi conoscitive elaborate secondo il modello concettuale DPSIR.

Preme anche evidenziare che l’inclusione dei cambiamenti climatici nel processo di pianificazione rimane un obiettivo critico. Si evidenziano, in particolare, le difficoltà a riconoscere e misurare gli impatti del cambiamento climatico attraverso le metriche chiave della pianificazione ai sensi della Direttiva Quadro Acque, cioè in termini di incidenza sulla significatività delle pressioni e sullo stato di qualità dei corpi idrici.

La stessa *CIS Guidance document No. 24: River basin management in a changing climate* riconosce la difficoltà di dimostrare gli impatti dei cambiamenti climatici in modo inequivocabile, proprio a causa delle difficoltà nell’isolarne gli effetti specifici da quelli dovuti ad altre pressioni concomitanti.

Vi sono chiare indicazioni sul fatto che le acque dolci già sottoposte a stress antropico siano altamente suscettibili agli impatti del cambiamento climatico e sono in gran parte noti e descritti i meccanismi di alterazione delle variabili clima-sensibili insieme ai loro molteplici effetti sugli ecosistemi acquatici; tuttavia, è complesso, anche per la carenza di strumenti adeguati, realizzarne una quantificazione. Ciò si traduce anche, inevitabilmente, nella difficoltà di orientare azioni di mitigazione/adattamento mirate e specifiche.

Con riferimento all’**Allegato IV – Database Azioni** si rileva quanto segue.

Tra le misure previste per le risorse idriche andrebbero inserite le Misure di ricarica della falda e le Misure di recupero dei volumi di invaso dei bacini di accumulo attraverso lo sghiaimento; a tal proposito si richiamano ad esempio rispettivamente la misura BRE\_ACC\_004 e le indicazioni contenute nel § 13.5 del Volume 6 – Programma delle misure del PdGA.

Si segnala, inoltre, quale esempio applicativo di buone pratiche, l’*Analisi di rischio degli utilizzi irrigui connesso ai cambiamenti climatici e definizione delle misure di adattamento*, inserita sempre nel Volume 6 (Appendice B) di cui al precedente capoverso ed elaborata proprio in coerenza con le finalità del PNACC: l’analisi ha portato a identificare un set di interventi nel settore irriguo volti a mitigare gli effetti della siccità in agricoltura.

Si evidenzia, altresì, l’inserimento fra le misure del PdGA (§ 13.3.3. del Volume 6) dei *Piani di gestione della siccità* elaborati dagli enti irrigui con lo scopo di:

- definire il sistema di infrastrutturazione irrigua;
- identificare i livelli di vulnerabilità del territorio in relazione alle fonti di approvvigionamento idrico ed alla loro probabilità di fallanza;
- individuare i possibili scenari di siccità o carenza idrica e le conseguenti azioni di intervento per minimizzare gli impatti sul territorio.

Al fine di supportare la redazione dei succitati Piani, l’Autorità di bacino ha recentemente elaborato le *Linee guida per la redazione del Piano di Gestione della Siccità degli enti irrigui*, fatto proprio dalla Conferenza Operativa nella recente seduta del 3 febbraio 2023.

## 2. Quanto agli aspetti riguardanti la pianificazione e tutela dal rischio da alluvione, si segnala che:

www.alpiorientali.it

segreteria@distrettoalpiorientali.it - PEC alpiorientali@legalmail.it

Codice Fiscale 94095640275

Sede di Venezia - Cannaregio, 4314  
Tel. 041 714444 - Fax 041 714313

Sede di Trento - Piazza A. Vittoria, 5  
Tel. 0461 236000 - Fax 0461 233604

- il Piano non pone al lettore chiaramente lo scenario di riferimento, fatta eccezione per la parte relativa alla componente marina (scenario 8.5). Tale scenario risulta essenziale al fine di poter realmente determinare un chiaro riferimento funzionale alla definizione di azioni efficaci;
- è necessaria una maggiore chiarezza e coerenza tra strumenti normativi e tecnici di riferimento con particolare attenzione al coordinamento tra i livelli di pianificazione; nello specifico, e comunque a titolo di esempio, occorre che i piani a livello comunale siano coerenti con la pianificazione di livello superiore e non viceversa; la pianificazione di bacino per la lotta ai cambiamenti climatici risulta sovraordinata e pertanto necessariamente costituisce il driver principale delle strategie e delle azioni da attuare su tutto il territorio distrettuale;
- è necessario chiarire, differentemente da quanto sembra apparire da una lettura della metodologia esposta negli allegati 1 e 2, che sono i dati oggettivi e le elaborazioni scientifiche a dover guidare i decisori affinché adottino strumenti normativi e non viceversa; con l'occasione si pone l'attenzione sull'opportunità di introdurre meccanismi di maggior controllo sul rispetto della normativa di settore da parte degli Enti Locali;
- in alcuni passaggi della documentazione pubblicata, lo scenario di rischio di alluvione è confuso e assimilato con quello derivante dall'insufficienza della rete fognaria; tali scenari pur se generati da fenomeni analoghi (precipitazioni intense di breve durata o abbondanti con durate maggiori) restano distinti anche dal punto di vista legislativo, rientrando la rete fognaria nell'esclusione di cui all'art 2 del D.Lgs 49/2010;
- in merito alla struttura della cabina di regia (Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici), non è chiaro quali saranno le componenti della Segreteria Tecnica e del Forum permanente. Al fine di evitare gravi incoerenze con l'assetto normativo giuridico esistente in materia di pianificazione di bacino, è necessario che le Autorità di bacino Distrettuali, aventi capacità tecnica e in carico la pianificazione sovraordinata comprensiva delle strategie di adattamento al cambiamento climatico, siano inserite all'interno della Struttura tecnica e non considerate "stakeholder".

3. Quanto agli *aspetti riguardanti la geologia*, con specifico riferimento al database delle azioni/misure di adattamento (allegato IV) si prende atto che la maggior parte delle stesse siano di tipo non strutturale (Soft), seguono poi le azioni basate su un approccio ecosistemico (Green) ed infine, le azioni infrastrutturali e tecnologiche (Grey). Si ritiene necessario rappresentare che alcuni degli interventi strutturali (Grey) proposti, seppur considerati di rilevante importanza al fine degli scopi del presente Piano, dovranno comunque essere verificati in conformità con le norme di Attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) che sono gli strumenti di pianificazione predisposti dall'Autorità di bacino distrettuale e che rappresentano le condizioni di pericolosità geologica e da valanga nel territorio di competenza. Questo al fine di non peggiorare le condizioni di stabilità dei versanti in frana e determinare quindi l'innescò di locali fenomeni di instabilità.

Distinti saluti

IL SEGRETARIO GENERALE

Marina Colaizzi

Dirigenti di riferimento:

ing. Andrea Braidot – [andrea.braidot@distrettoalpiorientali.it](mailto:andrea.braidot@distrettoalpiorientali.it)

ing. Michele Ferri – [michele.ferri@distrettoalpiorientali.it](mailto:michele.ferri@distrettoalpiorientali.it)

dott. Antonio Ziantoni – [antonio.ziantoni@distrettoalpiorientali.it](mailto:antonio.ziantoni@distrettoalpiorientali.it)



Firmato digitalmente da:  
COLAIZZI MARINA  
Firmato il 24/03/2023 14:52  
Seriale Certificato: 76860424375549095605169443140114591953  
Valido dal 31/08/2020 al 31/08/2023  
ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

[www.alpiorientali.it](http://www.alpiorientali.it)

[segreteria@distrettoalpiorientali.it](mailto:segreteria@distrettoalpiorientali.it) - PEC [alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

Codice Fiscale 94095640275

Sede di Venezia - Cannaregio, 4314  
Tel. 041 714444 - Fax 041 714313

Sede di Trento - Piazza A. Vittoria, 5  
Tel. 0461 236000 - Fax 0461 233604